

GIACOMO LEOPARDI, LE "CAIRONI" E I "PICCOLI IDILLI"

- NASCE NEL 1798 A RECANATI NEL MOLISE DI QUESTO PAESE STA TUTTO IL SUO DESTINO: SARA' IL TORRENTO DI TUTTA LA SUA VITA (NELLE MARCHE). VIVE NEL CASTELLO LEOPARDI (UNA CASA NOBILIARE). IL PADRE E' IL CONTE DONALDO LEOPARDI DI LA MADRE E' LA MARCHESA ADELAIDE ANTICI. IL PADRE ERA UN'ULTRACONSERVATORE FANATICO (REAZIONARIO) CHE SPESE UNA FORTUNA PER FINANZIARE GIORNALI CONTRO LA REPUBBLICA FRANCESE E A FAVORE DEL RE. LA MADRE ERA RIGORISTA SEVERA CON LA SERVITA' E FREDDA COI FIGLI. TENEVA GLI AUTENTI CHIUSI A CHIAVE E AVEVA UN ANGOLO IN CUI FAR PASSARE LE UOVA PER MISURARLE E PUNIRE IL CONSUMO SE FOSSERO STATE TROPPO PICCOLE FU COLPEVOLE DELLA MALNUTRIZIONE DEI SUOI TRE FIGLI (DUE BARBINI E UNA BAMBINA).
- GIACOMO E' MALFORMATO E NON PUO' GIOCARE A PALLONE (SRI VE ODI AI VINCITORI). MA IN LUI RISIENE UNA LENTE GENIALITA': "VIRTU' NON UCE IN DISADORNAMENTO" (IL SAPERE NON RISPLENDE IN UN CORPO SGRADEVOL).
- STUDIA LIBRI VECCHI E BANALI NELLA BIBLIOTECA DEL PADRE POI SI FA ARRIVARE LIBRI PIU' INTERESSANTI E RITRANE PER SETTE ANNI NELLA BIBLIOTECA, DIMENTICANDOSI ANCHE DI MANGIARE E DORMIRE ("STUDIO FATTO E DISGRATISSIMO") E' ANCHE UN'AUTORITA' SCIENTIFICA MA SI SENTE PORTA E RIFIUTA LA CATTEDRA DI SCIENZE NATURALI A FIRENZE OFFERTA GLI DALL'AMICO ANTONIO RANIERI.
- E' AUTODIDATTA DI FRANCESE, INGLESE, TEDESCO, LATINO, GRECO ED EBRICO. RITRANE NEL "NATIO BORGO SELVAGGIO" PER GRAN PARTE DELLA SUA VITA.
- SCRIVE UN COMPROMISSO DEDICATO A GERTRUDE CASSI LAZZARI, "IL PRIMO ATTORE" SCRIVE ANCHE "AD UN VINCITORE NEL GIOCO DEL PALLONE". SI INNAMORA DI QUESTA CUGINA GERTRUDE POICHE' NON AVEVA MAI VISTO (AVEVA ODIO ANNI) UNA RAGAZZA. PER LA PRIMA VOLTA SCOPRE LA DELUSIONE PROVOCATA DALL'ATTORE.
- SCRIVE POI IDILLI DI CUI IL PIU' FAMOSO E' "ALLA LUNA". DUE SONO I TERTUMI PIU' USATI DA LEOPARDI "LUNA", IN CUI LEOPARDI SI IDENTIFICA, E "VANO", INVILE. COE LA LUNA PASSIVA POICHE' SOLO RIFLETTE LA UCE DEL SOLE, GUARDA GLI AVVENIRENTI DEL MONDO SENZA INTERVENIRE COSI' IL POETA STA A GUARDARE IL DIVERTIMENTO DEI PROPRI AMICI.
- LEOPARDI NON VIVE SEGUENDO LE ESIGENZE DEL CORPO, MA NELLA RENTE: DISPREZZA GLI ALTRI RAGARZI CHE SI DIVERTONO (IN REALTA' LI INVIDIA) ANCHE PERCHE' LORO LO PRENDONO IN GIRO. SI CONSOLA PENSANDO CHE ALLA FINE CHI PASSA IL TEMPO A DIVERTIRSI SARA' PUNITO DAL TEMPO STESSO, SI VALTERA' INDIETRO TROVANDO LA VITA VUOTA.
- I TEMI FONDAMENTALI DEGLI IDILLI (PERFEZIONATI PER TUTTA LA VITA) SONO LA LUNA E IL COSTO. INIZIA IL SUO PESSIMISMO GUSTICO: E' TRISTE, MA SE PENSA ALL'INFINITO.

TO MISTERIOSO, PUO' MAFFRAGARE DOLCEMENTE E ANNUNCIARSI
CONTUTTI GLI ALTRI UOMINI. SI CONSOLA IDENTIFICANDO SI NEL
COSTO. MA TUTTO ANDRA' A FINIRE TALE: LA NATURA E' TATRI,
GNA PUO' SCHIACCIARE GLI UOMINI COLE FORTICHE (INDIFFE-
RENZA: VITA O MORTE SONO LA STESSA COSA). NOI STESSI CUM-
FINANDO SCHIACCIATO I FIORI E L'ERBA: TUTTA LA NATURA E'
VOLTA ALLA DISTRUZIONE. NON ESISTE CONSOLAZIONE RELIGIO-
SA: IN OPPOSIZIONE AL PADRE BIGOTTO RIFIUTO OGNI FORMA
DI RELIGIONE;

- IL PADRE GESUITA CHE LO ISTRU' GLI IMPARTI' STUDI FISI-
CI E MATEMATICI (ISTRUZIONE MODERNA, NON SOLO LETTERARIA) TAN-
TO CHE RIUSCI' A SCRIVERE TRATTATI SCIENTIFICI;

- NEL 1822, A 24 ANNI, OTTIENE IL PRIMO PERMESSO DEI GE-
NITORI PER ANDARE A ROMA, MA NE RIMANE DELUSO. LA LETTURA
DEL "DE RERUM NATURA" SCONVOLSE GIACOMO. RIPRESE DA LAVORO
VARI TITOLI: L'AMORE COLE "CONSIONE LA TEORIA ATOMISTICA QUELLA
DEL PIACERE (DA EPICURO), L'"UBI SINT?" (RICELABORATO DA LEO-
PARDI LA RUOCTA DELLA NATURA E SOPRATTUTTO LA NOIA
(VANITA' DELLA VITA). ANCHE ROMA, POTENTE UNTERO, E' PI-
NITA: GLORIA, FAMA, BATTAGLIE E UOMINI NON SONO PIU'
CHE UN RICORDO SUL LIBRO;

- NEL 1828-30 SCRIVE I GRANDI IDILLI, CHE VEDREMO REGGIO
IN SEGUITO;

- IL 14 GIUGNO 1837 FUGGE A TORRE DEL GRECO, DOVE
SI ERA RIFUGIATO PER SCAFFIRE AD UNA EPIDEMIA DI CO-
LERA.

Temi generali delle opere

LEOPARDI HA UN'ISTRUZIONE IL CLIVINISTICA, MA ABBANDONA LE TENDENZE NEOCLASSICHE QUANDO NEL 1817 LEGGE BYRON E PASSA AL ROMANTICISMO. LEOPARDI SI OFFENDEVA SE GLI SI DICEVA CHE ERA ROMANTICO. LA CRITICA Afferma: "CASSICO NELLA FORMA, ROMANTICO NEI CONTENUTI".

ARRIVATO A ROMA TROVA ESEMPLI DI DECADENZA E DECIDE IL SUO "IDILLIO DI AMORE" "GENTILE". SOFFRENDO DEL MORBO DI POTTI E ACQUA SOLO 1 METRO E 40 CENTIMETRI ED E' PRECISO OGGETTO DI DERISIONE DA PARTE DELLE DONNE. RIDANDE SINOVA DELUSO DAL VIAGGIO A ROMA.

LA TORNATA AI TEMI DELL'OPERA LEOPARDESCA:

- IL "THEATRUM VITAE": LA NOIA NON E' IL FENOMENO EPIDERMICO CHE PROVIENE DI FRONTE AD UNO SPETTACOLO NOIOSO, MA E' LA NOIA DI VIVERE. ESSA E' TERRIBILE NON IN SE' MA QUANDO C'E' LA CADUTA DELLE ILLUSIONI. UN EVENTO DELLA VITA DISTRUGGE LA NOSTRA FELICITA'.
 - L'AMORE COME ILLUSIONE: QUANDO CI ACCORGIAMO CHE LE ILLUSIONI SONO CADUTE CI RESTA SOLO LA NOIA. COSI' AVIENE NELL'AMORE.
 - L'"UBI SUNT?" "DOVE SONO LE COSE ANTICHE?", DOVE E' FINITA LA FELICITA'. ESSA COME L'AMORE DECIDE IMPROVVISAMENTE E CI LASCIA SOLO LA NOIA.
 - LA TEORIA ATOMISTICA: LA NATURA E' REGOLATA DAL CASO, CIOE' DAL MECCANICISMO E DAL CAUSALISMO. LEOPARDI E' UN MATERIALISTA: LA VITA C'E' FINCHE' GLI ATOMI STANNO ASSIEME. MA LA NATURA PATRUGNA, IN BASE ALLE PROPRIE REGOLE, PURAMENTE MATERIALI, DISTRUGGE L'UOMO. MA NON E' TALVAGIA, E' MECCANICISTA.
 - LA TEORIA DEL PIACERE: RIPRESA DA EPICURO DIVIDE IL PIACERE IN CINETICO (INFLUIMENTO) E CATASTERTICO (STABILE). SECONDO EPICURO IL SAGGIO SEGUE PIACERE STABILE. L'AMORE E' VANO, LA GIOVINETTA E LA SALUTE FINI SONO (SILVA TUORE) E INVILE AFFANNARSI NELLA VITA. SOLO LA NOIA E' CERTA.
- I TEMI ELIENCATI, COME ABBIAMO POTUTO NOTARE, SONO LEGATI UNO ALL'ALTRO, AD ANELLO.

L'"ULTIMO CANTO DI SAFFO"

NEL 1813/1821 LEOPARDI SCRIVE IDILLI: "ALLA LUNA",

"L'INFANTO", "LA SERA DEL DI DI FESTA".

NEL 1823, DOPO LA DELUSIONE ROMANA, SCRIVE UNA CANZONE, "ULTIMO CANTO DI SAFFO".

SAFFO, LA POETESSA DI LESBO, OLTRE AD AMORI OMOSESSUALI (FORSE), SI INNAMORA DI PAONE (RISPONDENTE DI LUCA). MA EGLI LA RIPUTO PER IL SUO ASPETTO SGRADITO. ELLA SI SUICIDA GETTANDOSI IN MARE. SAFFO GESTIVA UN TIASO (SQUADRA PER RAGAZZE AGIATE) ED E' L'ALTER EGO DI LEOPARDI DI SESSO FEMMINILE. "VIRTU' NON LUCE IN DISADDO, NO ALTANTO".

LA TEORIA DEL PIACERE

È MEGLIO PREGUSTARE UNA GIOIA CHE VIVERLA. ESSA INFATTI NON SARÀ ALL'ALTEZZA DELLE NOSTRE ASPETTATIVE. FORTUNATEMENTE ESISTONO INFINITI PIACERI DA IMMAGINARSI. L'ILLUSIONE È SUBITO SEGUITA, UNA VOLTA CADUTA, DA UN'ALTRA. LA FELICITÀ DELL'UOMO STA NELL'INGIGANTIRE IL PIACERE NELL'IMMAGINAZIONE E NEL POTERSI INEBRIARE CON UNA SERIE INFINITA DI PIACERI. LA NATURA È PATRIGNA, MA È STATA ANCHE PIETOSA: CI HA DATO UNA SERIE INFINITA DI ILLUSIONI PER MIGLIORARE LA NOSTRA CONDIZIONE. SONO IL MOTORE DELLA VITA UMANA.

IL VAGO, L'INDEFINITO E LE RINTEBRANZE DELLA FANCULLITÀ

COLORO CHE SONO ILLUSI SONO FELICI. ESSI SONO I BABUINI E I POPOLI SELVAGGI. PER ESSERE FELICI NON SI PUÒ VEDERE LA REALTÀ IN MODO DEFINITO E MEGLIO NON CONOSCERE TUTTO POICHÉ LA CULTURA APRÈ GLI OCCHI SULLA RISERVA DEL FONDO.

IL VAGO E L'INDEFINITO CREANO ILLUSIONI CHE SONO PROPRIE DI COLORO CHE SONO AGLI ARBORI DELLA LORO VITA (I BABUINI) O DELLA CIVILTÀ (I POPOLI SELVAGGI).

LO "ZIBALDONE" E I "PENSIERI"

PER TUTTA LA VITA LEOPARDI RACCOLSE I SUOI PENSIERI, ANNOTAZIONI LETTERARIE E SCIENTIFICHE MATERIALE VARIO NELLO ZIBALDONE. CI SONO INOLTRE DISTINTI DALLO ZIBALDONE 111 PENSIERI NELLO ZIBALDONE SI TROVANO TUTTI I TITOLI FONDAMENTALI DI LEOPARDI (E' UN'OPERA IN PROSA).

I "GRANDI IDILLI"

DAL 1828 AL 1830 LEOPARDI GIRA MOLTE CITTÀ D'ITALIA E SI FERMA A PISA PER POI TORNARE A RECANATI. INIZIA A PISA E CONCLUDE A RECANATI I GRANDI IDILLI O CANTI PISANO-RECANATESI. SONO DETTI "GRANDI" IN OPPOSIZIONE AI "PICCOLI" POICHE SONO PIÙ LUNGHI E RAPPRESENTANO LA PIÙ ALTA ESPRESSIONE DELLA POESIA LEOPARDESCA VERDIATO I PRINCIPALI.

"A SILVIA": NELLA POESIA ANTICA SI USAVA DARE UN NOME DI FANTASIA ALLA DONNA AMATA. COSÌ TERESA FATTORINI, FIGLIA FORSE DEL COCHIERE DI CASA LEOPARDI, È CHIAMATA SILVIA DA GIACOMO QUESTI, QUANDO SI METTE DI STUDIARE, VOLGE LO SGUARDO AD UNA FINESTRA DI APERTURA AL SUO STUDIO. VIDE SILVIA CHE TESSE E CANTA E SI SENTE TRASPORTATO IN UN MONDO SENZA SCHIETI. QUELLO DI SILVIA, PUA, NON ESSENDO ISTRUITA, HA LA FORTUNA DI VIVERE INTUO QUASI PRITORNIALE (A DIFFERENZA DI LEOPARDI), MA NONOSTANTE LA FELICITÀ E LA VITA ANCORA GIOVANE LA NATURA MALIGNA ROMPE L'EQUILIBRIO E STRONCA OGNI SPERANZA. SILVIA SI AMMALA DELLA "TORTA BIANCA", CIOÈ LA TUBERCOLOSI. TUTTO È DESTINATO A FINIRE NEL NULLA SENZA SPERANZA: L'EPISODIO È SPINTO DI RIFLESSIONE PER LEOPARDI.

"LE RICORDANZE": IL POETA, TORNATO DA PISA GUARDA LA COSTELLAZIONE DELL'ORSA MAGGIORE E RICORDA IL PASSATO IN CUI SI ERA PROSPETTATO UN GRANDE AVVENIRE. INTUINGA UN DIALOGO CON UNA DONNA, NERINA, MOSTRANDO COME ENTRARSI SIANO STATI DEBUSI NELLE LORO ASPETTATIVE. NERINA È FORSE MARIA BEARDINELLI. FANNY TARGIONI TOZZETTI ERA UNA DONNA CINICA E FU L'ULTIMA DI CUI LEOPARDI SI INNAMORÒ (DOPO FATTORINI E LA BEARDINELLI). PER FINTA DI RICAMBIARE IL SENTIMENTO, MA DICE DEBUCA ALL'APPUNTAMENTO SI PRESENTARONO UORINI CHE SI FECERO BEFFE DI GIACOMO.

"IL PASSERO SOLITARIO": IL PASSERO È L'UNICO UCCELLO CHE NON VIVE IN COPPIA, SI RIPRODUCE MA NON ALEVA I CUCCIOLE CON LA COMPAGNA E NON VIVE CON LEI TUTTA LA VITA (COME FANNO GLI ALTRI UCCELLI). SI RIFUGIA INVECE SULLA TORRE PIÙ ALTE. UNO STA SULLA TORRE DELLO STUDIO DI LEOPARDI E CANTA AL TRATTO IN TONDO STRAZIANTE IN TALE CANTO NON È DI TRISTEZZA E "OBLIGATORIO" PER NATURA. ESSA VUOLE CHE SIA COSÌ. LEOPARDI INVECE È UN UOMO; I SUOI VERSI SONO SILENTI AL CANTO, MA LA TRISTEZZA È REALE. COME SI PUÒ ESSERE GIOVANI SENZA

LA PIÙ, SE L'VOTO È FATTO PER ESSERE AMATO E PER
AMARE È L'AMORE È FRATELLO DELLA GIOVINEZZA ("GAR-
ZON DI GIOVINEZZA, AMORE")?

"LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA". IL PAESAGGIO È IMPORTANTE
GIÀ DATO DA (LEOPARDI) ANCHE SE DICE DI NON APPREZZARE
QUELLO TURCHIGLIANO. COSÌ DOPO UNA TEMPESTA IL RITOR-
NO DEL SOLE RIPORTA SERENITÀ E SOCCIEVO (ANCHE NEL
L'AMITO DELL'AMORE) AGLI ABITANTI. È UN ACQUERELLO IN
VERSI PER L'ALTA DEFINIZIONE DEL PAESAGGIO. IL PIACERE
È CATASTETATICO NELLA POESIA, POICHÉ È DATO SOLO DAL
LA FINE DEL DOLORE.

"IL SABATO DEL VILLAGGIO". LA SERA DEL SABATO I GIOVANI
E GLI UOLINI DEL VILLAGGIO ASPETTANO LA DORLENICA, GIOR-
NO DI FESTA. CI SI ASPETTA IL PIACERE DIVERTIMENTO, PE-
LICITA PIACERE NELLA FESTA DEL GIORNO SUCCESSIVO.
LA SERA DEL SABATO È VERAMENTE IL MOMENTO PIÙ FELICE,
POICHÉ LA DORLENICA, VERO GIORNO DI FESTA, POTREBBERO
ESSERE DEUSE LE NOSTRE ASPETTATIVE. L'ASPETTATIVA
DEL PIACERE È MIGLIORE CHE DELLA SUA REALIZZAZIONE.
IN PIÙ LA DORLENICA SI INCORINCA A PENSARE ALLE FATTICHE
DEL LUNEDÌ CHE ROVINANO LA FESTA.

IL GARZONCULO SCHERZOSO È L'ALTER EGO DI LEOPARDI.
GODE DELLA SUA GIOVINEZZA. FU LEOPARDI LO ANTONISCE (E LO IN-
VIDIA) DI STARE ATTENTO A CIÒ CHE PUÒ RISERVIAGLI IL DOLAN.

"CANZO NOTTURNO DI UN PASTORE ERRANTE DELL'ASIA". LEOPARDI
SI CHIEDE QUALE SIA IL SENSO DELLA VITA.

IL "CICLO DI ASPASIA"

IN SEGUITO ALLA DELUSIONE AMOROSA CON FANNY, LEOPARDI CADE IN UNA PROFONDA DEPRESSIONE E SCRIVE DELLE POESIE CONTENUTE NEL CICLO DI ASPASIA. ASPASIA È UNA CORTIGIANA GRECA: NEL MONDO GRECO LA CORTIGIANA È UNA PROSTITUTA MA NON SVOLGE SOLO TALE MESTIERE, È ANCHE INTERESSATA ALL'ARTE ALLA MUSICA, ALLA POESIA, ECC. TIPO UNA GEISHA GIAPPONESE.

LEOPARDI DUNQUE, DA' DELLA CORTIGIANA A FANNY: DONNA DI MONDO E DI CULTURA, HA PERO' SCARSA MORALE. LE ELEGIE DEL CICLO DI ASPASIA SONO: "CONSALVO", "A SE STESSO", "IL PENSIERO DOMINANTE", "AMORE E MORTE". IN QUESTE ELEGIE SI NOTA LA SOSTITUZIONE DELL'AMORE CON LA MORTE: PER CERTI VERSI PARAGONABILI, PRODUCONO NELL'AUTORE GRANDE SOFFERENZA. CONSALVO È UN GIOVINETTO CHE SOFFRE D'AMORE. IN "A SE STESSO" AFFERMA: "PER L'INGANNO ESTREMO", FINISCE COSÌ OGNI AVVENTURA AMOROSA DI LEOPARDI. L'INGANNO È STATO L'ULTIMO ESTREMO. D'ALTRA PARTE, SENTE PURE LA MALIZIA CHE LO AFFUGGE E LA VICINANZA DELLA MORTE.

IL PERIODO NAPOLETANO

ECCO LE DUE OPERE DEL PERIODO NAPOLETANO: "LA GINESTRA" E "IL TRAFONTO DELLA LUNA".

"LA GINESTRA"

ANCHE LEOPARDI EBBE UN PERIODO DI SERENITÀ QUELLO IN CUI EBBERO LUTTI ALCI. NONOSTANTE IL PESSIMISMO LA SUA INTELLIGENZA GLI PERMISSE DI ESPRIMERE CALORE UMANO. LA GINESTRA È UNA PIANTA MOLTO RESISTENTE; L'OPPOSTO DI LEOPARDI UNA "PIANTA DELICATA".

L'UNICO LUOGO IN CUI IL TIRIDO LEOPARDI SI TROVÒ A SUO AGIO FU NAPOLI. IL CLIMA E IL CALORE UMANO DELLA CITTÀ GLI PERSEVO VIVERE UN PERIODO DI SERENITÀ.

LUTTI ALCI GLI FURONO PRESENTATI DA ANTONIO RANIERI (UNO DEI SUOI TRE MIGLIORI ALCI CON PIETRO GIOR, DAN E L'EDITORE STELLA).

VISSE COSÌ UN PERIODO SERENO: UNA GOCCIA DI OTTIMISMO SCHIARISCE IL MARE NERO DEL PESSIMISMO COSMICO CON L'OSCURA VISIONE DELL'ATTORE E DELLA MORTE. MA L'AMICIZIA (LA SOLIDARIETÀ TRA GLI UOMINI) PUÒ SOLLEVARSI UN PO' LA MISERAZIONE UMANA.

LEOPARDI VEDE NEGATIVAMENTE ANCHE IL PROGRESSO, COME AFFERMA NELLA GINESTRA (OLTRE A LODARE LA SOLIDARIETÀ): ESSO NON PUÒ AIUTARE L'UOMO E RENDERSI FELICE.

LA GINESTRA È INVECE SINONIMO DI SOLIDARIETÀ: COME LA PIANTA CRESCE E RESISTE NEI LUOGHI PIÙ IMPREVISTI (AD ESEMPIO SUL VESUVIO), COSÌ L'AMICIZIA PUÒ SUPERARE LE DIFFICOLTÀ.

LEOPARDI È PRECURSORE DI QUELL'AMICIZIA DISINTERESSATA CHE È IL VOLONTARIATO. LA SOLIDARIETÀ PUÒ MITIGARE LA SOLITUDINE E IL PESSIMISMO UMANO.

IL "TRAFONTO DELLA LUNA"

IL "TRAFONTO DELLA LUNA" È UN IDILLIO INCOMPLETO SCRITTO SUL LETTO DI MORTE (DETTATO AGLI ALCI). LA LUNA CHE GIÀ RIFLETTEVA LA LUCE DEL SOLE SENZA BRILLARE DI LUCE PROPRIA, STA TRAFONTANDO: LA VITA ABBANDONA ALLO STESSO MODO (LEOPARDI).

L'INFINITO

L'ILLUSIONE DI UN MONDO MIGLIORE E L'ESISTENZA DELLE
ILLUSIONI STESSE PERMETTE ALL'UOMO DI CONTINUARE
A VIVERE NONOSTANTE LA DILVAGITA' DELLA NATURA.
INFATTI OLTRE LA SIERE ED IL MONTE DESCRITTI NELLA
POESIA LEOPARDI IMMAGINA UNA REALTA' INFINITA PIENA DI
ASPETTI PIACEVOLI PER L'UOMO. MA, AL TEMPO STESSO, L'IN-
FINITA' ESAGERATA CAUSA SGORRENTI.
IL VAGO E L'INDEFINITO SONO DATI DAL VENTO, IL CUI RU-
MORE E PARAGONATO A QUELLO DELL'INFINITO 'SILENZIO'.
IL RUMORE VAGO (REALE) CHE IL VENTO PROVOCA TRA LE PIANTE
PORTA LEOPARDI A PENSARE ALL'INFINITO E PUOT'ANNEGARE
DOLCEMENTE IN ESSO.

"A SILVIA" (DAI "GRANDI IDILLI")

pag. da 555 a 561

QUESTO GRANDE IDILLO APPARTIENE A QUELLI FIANCO-
RECANATESI E' DEDICATO A SILVIA CIOE TERESA FATTORINI
IL NOME SILVIA RITANDA AL MONDO LATINO: SIGNIFICA "NINFA DEL
LE SELVE". LEOPARDI RICORDA LA MORTE DELLA FANCIULLA A
CAUSA DELLA TUBERCOLOSI. FU IL PRIMO SCRITTO NEL 1828, SIL-
VIA TUORE PRIMA DI DIVENTARE ADULTA, PRIMA DELLA CADUTA
DELLE ILLUSIONI. IL POETA RICORDA E SI STIRNGBE DAL DOLORE
PARAFRASI E NOTE (Vol. 1 p. 63):

Silvia, ricordi ancora la tua vita tenera, quando ancora i timi
di occhi luccicanti di bellezza e felice e sperante, ti oppre-
sioni e diventare una donna? Tutto intorno, le stanze di
lusinghe e le note del paese risuonarono delle canzoni che
non smettono mai di cantare, quando parando al belio
ti sentivi molto emozionata sognando a proposito del futuro
e che desideravi per te, che il mese di Maggio, profumato di
fiori e la passavi così tutta la giornata.
"Ci sono molte enjambement che rendono più straziato e dramma-
tico il ritmo."

"Non sono ancora cadute le illusioni: Silvia sogna, senza ancora se-
pere nulla, pure e candore, gli amori e la vita futura. Pensa
che la aspetta un destino di felicità. E' fortunata, paradossal-
mente, e muore prima di avere disillusione della natura.
Sfortunati furono invece coloro che la videro morire, disillusione
della natura."

"Il futuro e' "vago", cioè indistinto non chiaro. Ma, intendendo
lo alla maniera latina, significa bello e dolce. Solo l'indefini-
to, lo sperato, illude con la sua bellezza, avvicinandosi alla
realtà, invece, mostrando la migliore definizione delle cose,
e' l'illusione (ella mostrava la natura munda e cruda. L'aspet-
tativa e' più bella della realtà (come nel "Saluto del malloppo").
Quando ti vedeva cantare, io, certe volte, trascuravo i miei
complici studi di poesia e il rigore degli scritti filologici, do-
ve ho adoperato la mia giovinezza e le forze migliori del
mio corpo e, sui balconi della casa della mia famiglia, e
canta il tuo canto e il rumore che producevi lavorando
da al belio."

"Ecco il contrasto tra la vita semplice e la vita studiata, intellettuale:
le: forse è più felice colui che vive senza chiedersi il perché
della vita (Silvia). Forse Leopardi sarebbe stato più felice con
Silvia accanto, sposandola? Lei canta, snalfolebbe e felice (co-
me il pastore solitario). E' la cultura che porta brama e infe-
licità (come dice Guido Gozzano, poeta torinese)."

Guardano il cielo aereo, le ne piene di sole e i giardini, da
questa parte in lontananza il mare, dall'altra il monte.
Nessun essere umano può capire che sentimenti provano
in quel momento."

"Bramo coincidenza perfetta tra stile e contenuto: lo segue
e è raccontata al rallentatore (par. del vers. 15). E' un momen-
to descrittivo che è coronato dalla bellezza del paesaggio, che im-
promptu la narrazione."

Che pensieri dolci, che speranze, che sentimenti! o Silvia mia!
"Silvia è compagna di sofferenza dell'autore: Silvia, come Leopardi,
soffre ed è vicina all'autore. Il registro linguistico è familiare,
effettivo."

Come ci appariva allora la vita umana e il destino! Quan-
do mi viene in mente tale speranza, mi nasce in cuore un
sentimento amaro e di totale scontento e torno a piangere la
mia sventura. O natura, natura, perché maltratta così tanto
noi che siamo i tuoi prodotti? Perché ci inganni in questo modo
negando ciò che hai promesso?⁷

* La morte di Silvia è stata inaspettata, una promessa di vita
che rimaneva: dalla natura.

E, prima che arrivasse l'inverno, forse sconfitta e uccisa
da una malattia nascosta, sei morta, o tenerella.⁸

"Il registro linguistico è di nuovo effettivo, che si alterna a quello
satirico. Il complemento di vocazione arriva al verbo (e al let-
tore) la probazionista."

E non sei riuscita a vedere gli ammiccamenti della tua vita,
non hai ricevuto i complimenti gratuiti per i tuoi capelli neri,
né gli sguardi sia innamorati che intimiditi e non hai parlato
né d'amore nelle feste di paese con le tue amiche.⁹⁻¹⁰

* Con tre tratti Leopardi descrive un ipotetico momento di vita
della ragazza, se fosse sopravvissuta.

* Mostra solo i labonismi: negre chiome, teco, ecc.

Era poco finita anche la mia speranza: il destino ha nego-
to alla mia vita persino la gioventù. Ah, mia compagna
di giovinezza, come sei volata via, speranza per cui ho pian-
to tanto. E questo il mondo che aspettavamo insieme? Lo
vedremo questi piaceri, gli amori, le altitudini, i fatti di cui

noi tanto parlavamo insieme? Questo è il destino dei popoli?¹¹

* Non si capisce se Leopardi si rivolge alla speranza o a
Silvia (lo fa spesso). Allora Silvia rappresenta la speranza.

"Ecco l'«ubi sunt?» i sono cadute le illusioni e il vero si mostra,
sopra in tutta la sua nudità e asprezza."

E, misera e infelice, all'apparire della morte sei caduta: e
con la mano, da un mondo lontano ci hai mostrato una
morte che trasforma tutto in gelo e una tomba altrettanto
desolata.

"LA QUIETE DORO LA TEMPESTA" (DAI "GRANDI IDILLI")

L'UNICO PIACERE VERO E QUELLO CATASTRAFICO CHE SI PRESENTA PER LA CESSAZIONE DEL DOLORE, UN ESEMPIO DI TALE PIACERE E LA FINE DEL TEMPORALE, UNO DEI RARI EVENTI IN CUI SI POSSA "GODERE" SENZA TROPPIA FATICA. ESSO VIENE DESCRITTO IN RODO CORALE, CON PENNELLATE ESPRESSIVE E QUASI REALI, IL RONDO DI ESSERI IMPOTENTI (UOMINI E ANIMALI) CHE HANNO PAURA DI PRONTE ALLA TEMPESTA TORNA A VIVERE. PARAFRASI E NOTE (Vv da 1 a 54):

La tempesta e finita. Gli uccelli inquietanti si rinchiusono in cillo, e la gallina riprende a razzolare ripulendo il suo verso.¹

1. Un tempo gli animali erano liberi di vivere all'aperto. I polli razzolarono. Erano ruspanti.

Ecco, intorno al sereno verso ovest, vicino alla montagna. Nel la campagna ovunque la meliora e, in fondo alla valle, il fiume si di nuovo ben visibile.²

2. Considerato il migliore verso della letteratura italiana: "e disse nella valle il fiume appare".

Ognuno e sereno, dappertutto si sente di nuovo rumore e si ritrova il proprio mestiere. L'artigiano subendo l'oceano fuori della bottega con il lavoro in mano; la domestica, facendo una gara con la amiche, ecc. per raccogliere l'acqua appena più alta; e il verduraio fa il suo giro quotidiano guidando la propria presenza.⁴

3. Il canto e perdersi, rimmesso di illusioni.

4. Sembra la scena di un presepe.

5. Ecco il Sole che ritorna, ecco che fa rimbombare le colline e le falte sue.⁵

6. Nella e intorno alla bottega: villano e chi vi vive nella fattoria. La servitù apre di nuovo tutta la casa. Dalla via principale la senti lontani campanelli che suonano; e il carro del viaggiatore che strida quando egli riprende il cammino.

7. "Temple" e la servitù: un altro labirinto. Il Sole ha la bontà maiuscola poetica e signore della vita.

Ognuno si rallegra: quando mai l'esistenza e così dolce e gradita? Quando mai facemmo il nostro dovere con così tanta gioia?⁷

8. Dopo quel che ci spaventa si ritorna di buon grado a qualcosa, altro anche di faticoso. Quando si ha il pericolo alle spalle, lo si guarda con maggiore libertà, come afferma Lucrezio nel II libro del "De rerum natura": "buene mori magno suavit" (rappresentando il pericolo del mare tempestoso).

O si torna al lavoro? O si intraprende qualche nuova attività? Quando ci si ricorda meno dei propri mali? Il piacere e figlio del dolore.⁸

9. La visione del dolore fa apprezzare di più la vita, il piacere.

10. E' una gioia ingannabile frutto di paura passata, per cui si spaventa e teme la morte che odia la vita.

11. E' ripresa da una favola di Esopo. Un vecchietto impara la morte piuttosto che portare tutti i giorni un pesante fardello di

legname. La morte appare, ma il vecchio, alla domanda di cosa volesse, risponde che aveva bisogno d'aiuto a portare la legna. Ecco che non vuole più morire.

Per cui, dopo un lungo commento la popolazione del paese ha ~~sta~~ dato pietà e ha bruciato tanto, pallida e estenuata, vedendo la l'aggressione dei filmati, delle nuvole e del vento.¹⁰
10. Finiscono le domande retoriche della penultima strofa e iniziano le risposte.

Il dolore "generoso" sono questo i suoi regali, i piaceri che tu dai agli altri uomini? Siamo ridotti al punto che per noi è una soddisfazione anche solo smettere di soffrire. Tu, madre, se, semi disperati in abbondanza e il dolore cresce come una pianta spontanea. E quel poco di piacere che talvolta, per prodigio e per miracolo nasce dal dolore, sembra già una grande vittoria.

11. "monstrum" significa, in latino, "prodigio". Qui è in questo senso. L'essere umano ora agli dei! Sei già felice se per un momento cessa il tuo dolore, sei brava se la morte guarisce tutti i tuoi mali.¹²

12. La morte è il farmaco efficace e definitivo alla vita, alle sue pene (come Leopardi afferma nel "Dialogo tra Platone e Epicuro" una delle "Opere morali").

"IL SABATO DEL VILLAGGIO" (DAI "GRANDI INDIU")
 FU COMPOSTO A RECANATI SUBITO DOPO "LA QUIETE" (1823-1830):
 PARAFRASI:

La fanciullina giunge nella campagna al tramonto al Bosco del pino e ha in mano un mazzolino di rose e di viole per addormentarsi come è solita fare, e spellinella fiaba della Dama morta. La vecchina siede sulle rovine e pigliare la lana in cui, come alle sue vicine dirimpetto al tramonto, e, raccontando i suoi ricordi, parla della sua giovinezza quando la Dama, che si faceva bella e ancora sana e mella ma solita nella sera in mezzo ai compagni della sua dolce gioventù, era mai vista facendo sera, il cielo diventava rosso vivo e si proiettavano le ombre dai monti e dalle cose mentre la luna appena sorta brillava chiara nel cielo. La comparsa del vespero segna la partenza di Domenico e contendo quel suo no diresti che il cuore prova di nuove speranze. I ragazzi quindi si dividono in gruppi sulla piazza e, saltando da tutte le parti, fanno rumore gracchiando. Intanto la zappatore bene e case schiudendo, dove lo aspetta un posto fuggito e fra le rovine pensa che il giorno dopo è Domenico. Ed, quando intorno c'è solo buio e silenzio (il lavoro cambia, ma), può sentire il martello che batte, il falegname che lavora, ronzio con la sega la sera alla luce della lampada si affrettano e cerca di finire il lavoro prima dell'alba di Domenico. Questo di notte è il giorno più amaro, pieno di speranza e di gioia, la domenica sarà invece triste e noiosa e ciascuno nella propria mente, penserà alle abitudini lavorative del lunedì.

Ragazzino dell'aria gioiosa, favelde, questo bene bello che è come un giorno pieno di allegria, brappante e senza nulla, la vigilia dei giorni suoi più belli. Si felice e dove, ragazzino, tu non lo sai, ma sei in uno stato di beatitudine e felicità. Non voglio aggiungere altro, ma fa' attenzione a non soffrire perché non sei ancora cresciuto.

ANALISI E CONTENUTO

La poesia esemplifica su "La quiete dopo la tempesta": c'è la menziona prefigurativa. Tutti sono inconsapevoli, solo Leopardi, da conoscere davvero la vita. Si contrappongono allora e ben, molto nelle figure di Fanciullina e garzancello in quelle di Leopardi stesso e della vecchietta che tiene. Ma la vecchietta alla ha ricordi di felicità, Leopardino.

Il tema fondamentale è quello dell'aspettativa, migliore del la fiaba stessa. Il fanciullo deve godere finché non crescerà, pochi doveri sulla la caduta delle illusioni (carpe diem, mole degli Leopardi).

Leopardi fa un piccolo errore: rose e rose non crescono nello stesso periodo non si possono trovare in un giardino i due fiori nel medesimo istante (è una licenza poetica).

La comparsa scandisce nella poesia il ritmo della giornata come lo scandivano nella vita di un tempo. Il

modelli ebraici: la messa della sera preferita è simile ai ri-
ti ebraici preferiti.
Ma sono i latini: "eco" (con re), "face" (fiamma, lanternino),
"pene" (operanza), ecc.

da 574 a 578
"CANTO NOTTURNO DI UN PASTORE ERRANTE DELL'ASIA" (DAI "GRANDI IDILLI")
LEOPARDI LESSE DEI "KIRIGNIZI", PASTORI DELLA RUSSIA
ASIATICA, CHE STANNO PER DEI MESI IN SOLITUDINE NEI
PASCOLI. COSA PENSANO? LA SOLITUDINE INTERESSA LEOPARDI.
VEDIAMO UN RIASSUNTO DELLA POESIA.
RIASSUNTO:

Perché la Luna sta nel cielo? La domanda sulla Luna è un pretesto per introdurre il pessimismo ripreso da Schopenhauer. Leopardi esamina la situazione di dolore che affligge l'uomo, cioè alla nascita, vecchi e sporchi, vediamo il segno della sofferenza futura. Così anche gli animali, pur non avendo intelletto: "In cuor di cane, è funesto a chi nasce il di natale", "Nella stalla o nella culla o fucinato per chi nasce, il primo sterno della nascita". Il cullare della mamma il bambino è una consolazione per l'essere nato, per la morte certa. Ma ci sono gli altri esempi di sofferenza. Allora sarebbe meglio essere come la Luna, che non si chiede il perché delle cose. Essa è dunque assimilabile al pensiero solitario.

"IL PASSERO SOLITARIO" (DAI "GRANDI IDILLI")

"MONTICOLA SOLITARIUS" È IL NOME LATINO SCIENTIFICO DEL PASSERO SOLITARIO (ABITANTE DEI MONTI), IN REALTÀ LA DESCRIZIONE È QUELLA DI UN TORO PIÙ CHE DI UN PASSERO. È PRIMAVERA ED IL GIOVANE LEOPARDI VEDE IL RITORNO DEI SENTIMENTI D'AMORE, DELLE SPERANZE E DELLE FESTE PER I GIOVANI. FUORI TUTTO IL MONDO D'ARAR SI RICONSIGLIA PER DIRLO IN TERMINI PETRARCHESCHI, MA LEOPARDI SENTI ANCORA PIÙ FORTE LA SUA SOLITUDINE. IL PASSERO È METAFORA SIA DI LEOPARDI CHE DI TUTTI GLI STUDIOSI.

PARAFRASI:

Dalla cima dell'autore torre, passero solitario, non combando
nesso la compagna, finché non arriva il tramonto. E ogni
angolo delle valli si riempie di note.

¹ Il canto rende quasi indimenticabile il paesaggio.
Intorno la Primavera rende tutto nuovo e allungare di sei
campi tanto da commuovere, tanto pare che bilino, ma
che da maggioranza.

² Gregge e gruppo di pecore, armenti di mucche.
Gli altri uccellini si riuniscono nel cielo senza murdo
(libero) festeggiando il momento migliore della loro vita.

³ La Primavera della natura è paragonata alla giovinezza dell'uomo: ecco l'identificazione di due aspetti.

Où, passero guardi tutto stando in un amplesso. Non ti
compagni o nessuno, non voli, non ti impetto nulla del
l'allegra, eriti i disinganni, canti e così passi la prima
vita e la tua giovinezza.

⁴ "Non voli" è collegato anche alle condizioni fisiche di Leopardi,
che non può ballare, giocare coi compagni, ecc. Il passero però
non offre, non può che compararsi con Leopardi lo evidenzia,
non nella prima strofa.

Ohimè, come anomalia il tuo comportamento al mio o me
non interessa disinganni e ridere, belle stridini della gioven-
tù. E non mi interessi neanche tu, amore, fratello della giovinezza,
sentimenti che fatto a respirare con dolore nei
giorni disperati della sofferenza d'amore. Tutto questo non
mi interessa, non so perché, anzi, c'è di entrare queste
situazioni. mi sento quasi un estraneo, uno straniero nel
mio luogo di nascita. E così passo la mia giovinezza.

⁵ Giacomo è estraneo ai collegati della giovinezza e non ama neppure
l'amore. Ma il suo appello è direttamente e chiamare
lo fratello della giovinezza (cioè gemello) e fa capire che è ciò
che più desidera. Essendo diverso (e non so perché, sia fisico,
mente che mentalmente) è straniero del mondo, e spende dei
disperati la sua giovinezza. Si accorge che le sue emozioni sono
troppo forti per la sua età e le sue condizioni fisiche e diverse
so dagli altri, vivendo in un "loco selvaggio" non escluso
come Parigi o altre grandi città.

⁶ Questo primo che ha tramandato è la fiaba del nostro Poltrona.

⁷ Profondamente San Vito (15 giugno).

Tanto da fondare un sacco di compagne, ma anche spesso

colpi di fucile che rimbalza lontano di lontano in cascina⁷
Villo è un labirinto.

E tutta vestita a festa la gioventù del paese esce per strada,
sminiera ed è sminiera e si sente felice.

⁸ I giovani si guardano e insistono ad amarsi. L'illusione è ancora
intatta: meglio l'attesa del piacere che il suo raggiungimento.
Io solitario me ne vado in un angolo nascosto dei campi
rimandando ogni divertimento e ogni scherzo ad un futuro im-
precisato. Intanto il Sole miferisce lo sguardo rivolto verso la
valle⁸.

⁹ Il suo sguardo debole non riesce a reggere la luce intensa e por-
ta luce di vita del Sole ma solo quella pallida della Luna.

Il Sole stesso si dilagava dopo una giornata serena e sembra
che mi ricordi che sto invecchiando (il tempo passa). Bu, uccid-
lino solitario arrivando alla fine della tua vita fine sta-
bilita dal destino certo non ti lamentarsi della tua al-
titudine perché ogni istinto di te animale è dato dalla
natura.¹⁰

¹¹ Gli uomini hanno il libero arbitrio che causa il rimpianto
di non aver fatto ciò che si voleva o il rimorso di aver fat-
to qualcosa.

Io che cosa pensavo di questo mio desiderio del momento
che vorrei evitare di indecisione se questi miei occhi non
avessero più nulla da comunicare agli altri, il mondo
sembra allora vuoto e il futuro più oscuro e oscuro del
presente? Che cosa mi sembrava della mia gioventù, che cosa di
me stesso? Ah, mi pentivo, e spesso inutilmente avevo dei
rimpianti.

"A SE STESSO" (DAL "CICLO DI ASPASIA")

ECCO UNA POESIA DEL "CICLO DI ASPASIA", SCRITTA NEL 1825
DORO L'INGANNO DI FANNY TARGIONI TOZZETTI, DONNA CHE
LEOPARDI NELLA SUA RIENTE AVEVA IDEALIZZATO:
POESIA E PARAFRASI:

Oi potrai per sempre,
stanco mio cor. Ben l'inganno estremo,
ch'eterno io mi credei. Più. Ben sento,
in noi di cari inganni,
non che la speme, il desiderio è spento.
Poco per sempre, assai
palpitabili. Non vale cosa nessuna
i nostri buoi, né di sospiri è degna
la terra. Amaro e muto
la vita, altro mai nulla, e fango è il mondo.
L'acqueto mai supero
l'ultima volta. Il fango muto, il fango
non dona che il muto. Mai disprezza
be, la natura, il brutto
poter che, arso, a comun danno impersa
e l'infinita rarità del tutto.

Ora hai finito di amare per
sempre, oh mio stanco cuo-
re. È morto l'ultimo
inganno, che io mi credei
non eterno. È morto, mio
accorgo infatti che in
me non solo non c'è più
la speranza dei dolci in-
ganni d'amore, ma neppure
pure il desiderio. Riposa
per sempre, cuore. Ora hai
finito all'infinito per amo-
re. Nessuno cosa al mondo
merita i tuoi battiti; né la terra
merita i tuoi sospiri. La vita è
sostituita solo da amarezza
e noia, niente altro; il mondo è
solo fango. Calmati ormai.
Sfiora l'ultima volta, rifiuta
ogni speranza per l'ultima
volta. Ogl'esseri umani il de-
stino ha, regolato solo la
morte. Ormai, il cuore, devi
disprezzare tutto; e se stesso la
natura, il brutto potere del de-
stino che, silenziosamente,
prepara la rovina di tutti
gli uomini e l'infinita no-
ia del tutto.

ANALISI:

Il brutto potere del destino non può identificarsi con la natura,
il significato si intende poiché è la natura a determinare
il nostro destino.

COMMENTO

Qui il pessimismo di Leopardi raggiunge l'apice. In seguito
alla delusione d'amore il dolore è totale. La vita è noia,
come quando c'è il crollo delle illusioni, divenne addirittura
dolore.

"LA GINESTRA O IL FIORE DEL DESERTO" pag da 591 a 603
"GLI UOLINI PREFERIRONO LE TENEBRE ALLA LUCE": COSÌ INIZIA
LA GINESTRA CON UN VERSETTO DEL VANGELO DI GIOVANNI. (59)
PARSI SI OPpone COSÌ AL PROGRESSO.

RIASSUNTO:

Da V 51 infatti riprende la frase dell'allora ministro del
e istruzione Gerardo Manni: "le progressive e magni-
fiche sorti" (il progresso che migliora l'istituto) di cui
sono ironicamente "magnifiche sorti e progressive" per esem-
pi statistica.

L'opera è ambientata sulle pendici del Vesuvio e c'è un
notevole riferimento alla zona di Mergellina che fa capire come
i luoghi napoletani abbiano dato pace e un po' di serenità
a Leopardi.

Ritorno ancora, però, la natura malinconica: quando una me-
la cade da un albero su un formicaio, inconsapevolmente in-
cade tante formiche.

LE "OPERETTE MORALI"

GIÀ DURANTE LA COMPOSIZIONE DEGLI IDILLI LEOPARDI HA SCRITTO DELLE OPERETTE MORALI. IN TUTTO SONO 24. TRATTI GIÀ ESPOSTI RISALTANO QUELLI DELLA NOIA E DELL'ILLUSIONE, DA CUI SI SALVANO SOLO I BARBINI E I POPOLI PRIMITIVI.

SECONDO LEOPARDI SI PUÒ SFUGGIRE ALLA NOIA SOLO SE SI HA FANTASIA ED I BARBINI HANNO FANTASIA, CREDONO IN COSE INSISTENTI.

INOLTRE I POPOLI PRIMITIVI, CREDENDO IN DIVINITÀ NATURALI POSSONO ANCH'ESSI SUPERARE LA NOIA, HANNO ILLUSIONI DI CUI SONO CONVINTI E CHE DIFFICILMENTE CROLLANO. ECCO CHE LE OPERETTE MORALI CI AIUTANO A COMPIETARE IL QUADRO DELLA PERSONALITÀ DI LEOPARDI.

NELLE OPERETTE MORALI TROVIAMO IL DIALOGO TRA VITA E MORTE: MENTRE LA PRIMA È PASSEGGERA (GIÀ QUANDO SI AFFERMA INIZIA LA SUA DECADENZA POICHÉ SE NE PREPARA UNA NUOVA), LA SECONDA È ETERNA.

ANCHÉ LA TEORIA SULL'ANNO NUOVO DEL VENDITORE DI ALMANACCO VIENE SPONTATA DAL PASSEGGERO CHE AFFERMA CHE LA VITA È UN SUSSEGUIRSI DI SPERANZE.

LE TUTTIE RIVELANO A FEDERICO RUYSCHE, UN EGITTOLOGO, CHE DOPO LA MORTE NON C'È NULLA, NE PIACERE NE DOLORE. GLI UOMINI SI AFFANNANO A IMMAGINARE PARADISO E INFERNO QUANDO DOPO LA MORTE C'È SOLO IL NULLA, LA TOTALITÀ DEL NULLA. "AL LENO NON DOLORE", PENSA LEOPARDI.

"DIALOGO DELLA NATURA E DI UN ISLANDESE"

LA NATURA PERSONIFICATA PARLA CON UN ISLANDESE. QUEST'ULTIMO SI ACCORGE CHE LA SUA TERRA, A CAUSA DELLA NATURA, È PERICOLOSA: GEISER, FREDDO, ECC. DECIDE ALLORA DI ANDARE IN AFRICA, PENSANDO COSÌ DI VIVERE PIENO DIFFICILMENTE. MA, LÌ GIUNTO, UNA TERRESTA DI SABBIA LO SOFFOCA. E LA NATURA, ALTISSIMA E INDIFFERENTE LO GUARDA SENZA INTERVENIRE. L'UOMO È SEMPLICEMENTE SCONFITTO. LA PRIMA VERSIONE È QUELLA DELL'UOMO SBRANATO DALL'LEONE, POI C'È LA SECONDA, QUELLA DELLA TERRESTA DI SABBIA. IN OGNI CASO L'UOMO È DISTRUTTO. MA LA NATURA NON È CRUDELE: IMPONENTE ED ENORRE A CONFRONTO DELL'UOMO, NON SE NE INTERESSA E INDIFFERENTE.